

IL PROGRAMMA REPUBBLICANO PER LA PROVINCIA DI RAVENNA

All'atto della presentazione del programma per affrontare l'imminente tornata elettorale amministrativa che vede il rinnovo del Consiglio Provinciale è corretto esprimere una serena valutazione del lavoro svolto nella presente legislatura.

E' questa anche l'occasione per esprimere un ringraziamento a tutti i cittadini che hanno avuto fiducia nelle scelte di collocazione amministrativa e politica del PRI ravennate; è noto infatti che, nella provincia e nei comuni ravennati, l'indirizzo largamente prevalente dei repubblicani è in alleanze di centro-sinistra che privilegino i tradizionali contenuti di una forza politica, quale il Pri, che affonda le proprie radici nella nascita e nella crescita di un vasto movimento riformatore teso all'affermazione dei valori di libertà e di giustizia sociale. In questo quadro politico, di più tradizionale e combattuta frequentazione repubblicana, abbiamo contribuito a costruire e molto spesso a determinare l'adozione di programmi tesi al consolidamento ed alla crescita di tali importanti valori. Qualora se ne confermino le condizioni programmatiche è in questo quadro politico che i repubblicani di Ravenna intendono collocare il contributo della loro esperienza ed il patrimonio delle idee repubblicane.

E' bene dunque sottolineare che l'attività del Gruppo repubblicano si è particolarmente rivolta, nel dibattito di ordine più generale e politico, a riaffermare i principi della tradizione repubblicana, Sulle tematiche di ordine nazionale ed internazionale relative all'Europa, alla pace, alla lotta al terrorismo, alla collocazione dell'Italia nel campo delle democrazie occidentali il confronto è stato a tutto campo contribuendo molto spesso a raccogliere e convogliare in affermazioni unitarie di tutto il consiglio - di forte valenza politica e morale - posizioni espresse sia dalla maggioranza che dall'opposizione. E senza remora alcuna ad affermare in solitaria autonomia, o in voto differenziato dalla maggioranza, le posizioni di principio repubblicane su cui non fosse stato possibile trovare momenti di unitaria convergenza. Tale atteggiamento si intende riconfermare con decisione anche nel lavoro del prossimo consiglio.

Nel lavoro amministrativo va subito detto che l'operato svolto dagli amministratori repubblicani all'interno della giunta Giangrandi si è avvalso delle capacità di lavoro di una buona squadra, sicuramente una delle migliori compagini di amministratori pubblici che hanno operato ed operano nella provincia e nei comuni del ravennate, composta di persone fortemente motivate, competenti nei loro settori, quotidianamente presenti sulle

problematiche della collettività. va altresì riconosciuta la validità professionale sia a livello dirigenziale, dei collaboratori, del personale tutto amministrativo e tecnico che ha contribuito a determinare positivi risultati di lavoro.

E' essenziale che il mantenimento di tali condizioni di lavoro si ritrovino nella formazione della nuova compagine governativa a cui i repubblicani intendono partecipare qualora appunto se ne realizzino le condizioni programmatiche e di assetto operativo.

In questo contesto va rilevato particolarmente come l'assessorato ai lavori pubblici retto da un repubblicano abbia centrato completamente il programma di mandato della giunta procedendo, nel solo settore della viabilità, alla realizzazione di importanti opere (rifacimento di pavimentazioni, consolidamento di ponti, sistemazioni e messa in sicurezza di incroci e di tratti interni ai centri urbani di frazione, piste ciclabili ecc...) che hanno comportato nel quinquennio investimenti per oltre sessanta milioni di euro; procedendo altresì alla messa in sicurezza ed all'adeguamento di oltre centocinquanta chilometri di strade statali consegnate dall'Anas alla Provincia in presenza di modeste disponibilità finanziarie aggiuntive. Strategico poi, nel quadro dei collegamenti della città con i comprensori faentino e lughese, la realizzata liberalizzazione della A14/ DIR, il tratto autostradale Ravenna-Lugo. Il tutto in funzione del conseguente piano di ricucitura territoriale, attualmente in corso di progettazione, secondo gli assi viari portanti e strategici che prevede la realizzazione della Nuova San Vitale; l'adeguamento della Selice; la realizzazione del nuovo collegamento Naviglio-San Vitale; l'adeguamento funzionale della Felisio e di numerosi tratti della Brisighellese, della Casolana e della Cervese. Obiettivi tutti di cui investire il lavoro della nuova giunta

L'impostazione raggiunta nel lavoro della amministrazione e quella che i repubblicani intendono mantenere nella formazione della futura compagine consente di porsi come obiettivo strategico di consolidare ed ampliare quel ruolo di maggiore presenza dell'Amministrazione provinciale, inaugurato negli anni Novanta dalle giunte a guida repubblicana (Mingozzi, Fantini) e proseguito nel lavoro di Albonetti e di Giangrandi.

E' noto come i repubblicani sostengano tuttora che a livello istituzionale si debba procedere ad una radicale riforma del sistema degli Enti locali che operi anche nel senso di una drastica riduzione del numero di comuni (più di ottomila in tutta Italia, alcuni con poche centinaia di abitanti) in rapporto più diretto con l'ente regione inteso come momento intermedio all'istituzione statale. L'entità territoriale ed organizzativa dei comuni della provincia ravennate è già in pratica in linea con tali aspirazioni ed obiettivi; ed è l'esempio già operante

di cosa possa intendersi quando si sostiene la richiesta di entità territoriali maggiormente rapportate alla dimensione delle problematiche in atto.

Nel quadro della legislazione operante che al contrario assegna alle province nuovi compiti e nuove responsabilità (a fronte di entrate finanziarie che non seguono tale dinamica) va ribadito il positivo ruolo di coordinamento e di riequilibrio territoriale che la Provincia di Ravenna, a partire dalle giunte a guida repubblicana, è andata svolgendo nel corso di questo ultimo quindicennio. In sostanza dobbiamo lavorare per cambiare le cose e nel contempo, con pragmatismo, far lavorare al meglio quelle che ci sono.

In tale contesto si pone il tema di un equilibrato rapporto fra le diverse realtà comprensoriali, sul piano delle infrastrutture viarie, sanitarie, scolastiche, della localizzazione delle strutture e degli impianti necessari ad un corretta risoluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti. In sostanza lo sviluppo territoriale va posto nella logica di una reale solidarietà operativa fra le varie aree comprensoriali ove ognuna sia chiamata con correttezza a fare la propria parte.

Nell'operare del consiglio provinciale e nel lavoro delle numerose commissioni la presenza del gruppo repubblicano deve proseguire con decisione anche nella prossima legislatura ad avanzare le proposte di una forza politica quale il Pri tradizionalmente intenta a coniugare con realismo i temi di tutela delle preziose realtà ambientali a quelli di un equilibrato sviluppo; di difesa - unitamente all'ambiente - del lavoro e dell'economia territoriale; attenti a cogliere il presentarsi di ogni opportunità in una fase particolarmente difficile dell'economia ravennate che vede importanti settori quali l'agricoltura e l'industria colpiti da un processo di profonda trasformazione e nella necessità di ricercare risposte strutturali di lungo periodo; che sfuggano all'improvvisazione; che non si limitino a non risolutive, quand'anche in se apprezzabili, risposte di "nicchia".

Questo comporta, come ha fin qui comportato, un confronto ed una discussione leali ma estremamente fermi anche nel rapporto con forze politiche della stessa maggioranza. Tematiche quali la necessità di realizzazione dell'importante asse viario della E55 - e particolarmente il tratto Ravenna/Venezia- in raccordo al più generale assetto della viabilità nazionale ed internazionale che si va impostando nell'alta pianura padana con la realizzazione del corridoio europeo n.5, voluto da governi di centro-sinistra come da quelli dell'attuale compagine governativa nazionale, sono stati e continueranno ad essere dal gruppo

repubblicano tenuti in costante attenzione nel lavoro dell'Amministrazione provinciale, costituendone uno dei temi di maggiore caratterizzazione.

Del resto la soluzione dei collegamenti viari del territorio, dell'industrie, del porto ravennati alla viabilità nazionale ed internazionale sia del nord europa, che nell'ottica di un maggior sviluppo di traffici con le realtà emergenti nell'Est europeo, sono un tema di particolare rilievo - nel lavoro e nelle ulteriori proposte programmatiche del candidato Giangrandi - che il gruppo repubblicano segue con grande attenzione sia sotto il profilo della politiche di integrazione e solidarietà europea che per le opportunità che in prospettiva possono offrire all'economia ravennate.

Altro argomento particolarmente caratterizzante delle proposte repubblicane è il tema della difesa e sicurezza del territorio; è il tema di adeguamento e messa in sicurezza dei numerosi corsi d'acqua fluviali e di bonifica, degli impianti di sollevamento delle acque, della difesa del litorale dalle erosioni, del consolidamento dei territori collinari contro il rischio di frane, di costante impegno sul coordinamento e l'adozione da parte degli enti competenti di provvedimenti che contrastino il fenomeno dell'abbassamento del suolo e ne verifichino con puntualità scientifica il rapporto con l'estrazione del gas metano dai pozzi a mare; della messa a punto di piani di emergenza e di protezione civile.

Per quanto attiene il risanamento delle pinete e delle valli è noto il costante impegno dei repubblicani, nella provincia come nel comune, per mantenere tale prezioso patrimonio ambientale nell'assetto tradizionale di ambiente naturale, fruibile all'uomo; che va difeso attivamente con interventi che ne mantengano le storiche caratteristiche di bosco pinetato e contrastino decisamente l'impaludamento e la trasformazione - di dubbio valore scientifico e culturale - a foresta allagata con sostituzione progressiva di specie arboree; ossia l'abbandono ad un progressivo degrado pseudo-naturale che è in realtà il frutto di insipienti scelte umane. In tal senso i repubblicani hanno sostenuto e sostengono, anche nei programmi di prossima legislatura ormai imminente, l'adozione di interventi chiaramente indirizzati alla tutela del paesaggio e dell'ambiente ravennate nel suo tradizionale aspetto caratterizzato da millenni dalla presenza suggestiva di pinete e valli.

Le schede che compongono il documento intendono approfondire le tematiche accennate in premessa unitamente alle altre proposte su ulteriori specifici indirizzi programmatici che i repubblicani offrono al dibattito per la formazione delle giunte, aperti come sempre al confronto ed alle ulteriori positive proposte che ne possano nascere.

L'impegno per la formazione di un programma amministrativo deve concretarsi nella assunzione di precisi indirizzi programmatici, e nella formulazione di chiare volontà di realizzarli, nella precisa convinzione che convenga discutere e convenire con tutte le forze politiche che intendono dar vita alla giunta, impegni chiari, circostanziati, realizzabili, rapportati alle disponibilità finanziarie, dirette e a quelle che si possano indirettamente mobilitare su obiettivi convergenti. Particolarmente sui temi dello sviluppo, delle infrastrutture, delle compatibilità ambientali occorre dare vita ad un programma ed a una coalizione che affronti e sciolga fin dall'origine ogni possibile riserva fra alleati che devono collaborare al raggiungimento degli obiettivi programmatici concordati.

Buon senso e **responsabilità** sono i nostri punti di riferimento e noi ci sentiamo gli eredi di questa grande scuola di pensiero e di azione, che ancora oggi vogliamo mettere a disposizione dei nostri concittadini.

A questo si ispira anche la partecipazione del PRI al prossimo turno elettorale amministrativo per l'elezione del Consiglio Provinciale e del suo Presidente.

A queste elezioni il PRI di Ravenna parteciperà **con proprie liste**, nell'ambito della coalizione di **centro-sinistra** per continuare quel confronto con la tradizione socialista e quella cattolico-democratica che ha sempre caratterizzate, pur attraversando fasi diverse, il nostro territorio e per confermare la propria **autonomia ed indipendenza** di giudizio e di proposta.

Il nostro non è un programma onnicomprensivo. Non è un libro dei sogni.

Intendiamo indicare una via per migliorare, appunto, con buon senso e responsabilità la nostra vita, cercando di cogliere le occasioni per tale miglioramento.

I

ISTITUZIONI SOBRIE E RESPONSABILI

Il modello di istituzioni locali che noi proponiamo deve essere ispirato al concetto di **sobrietà** e di **responsabilità**.

Per **sobrietà** noi intendiamo:

- una chiara indicazione dei valori di fondo ai quali le Amministrazioni devono fare riferimento. Essi devono essere il più possibile valori di riferimento universalmente condivisibili come **l'antifascismo, la democrazia e la libertà**. Ciò significa fermezza nella difesa di tali valori, ma significa anche non farne un utilizzo ambiguo, propagandistico e di parte. Le Amministrazioni in quanto tali non possono e non debbono, infatti, prestarsi al gioco di assecondare la polemica politica, distinguendo il proprio ruolo da quello dei partiti.

- una precisa modalità di gestione degli enti locali, che impedisca di fare sentire il loro funzionamento come un costo anziché come un vantaggio per la cittadinanza. Si può, infatti, e si deve rispondere correttamente agli attacchi che il Governo di centro-destra ha effettuato sia sul piano finanziario sia sul piano dell'effettiva autonomia decisionale, verso il sistema delle autonomie locali – come sta avvenendo anche con la Finanziaria 2006 – solo dimostrando di avere azzerato le spese inutili, la sovrabbondanza di incarichi esterni ed anche di ridurre le spese di funzionamento degli organi elettivi, anche a fronte della necessità, che noi ribadiamo, di non aumentare la pressione fiscale sui cittadini e sulle imprese. Ciò deve corrispondere ad un impegno d'onore di chiunque si candidi a governare il Comune e la Provincia di Ravenna.
- Il buon governo inteso come snellimento della burocrazia deve essere uno dei principi ispiratori del buon Governo delle nostre realtà. L'appesantimento burocratico non può essere un costo aggiuntivo per la popolazione ravennate e quindi occorre un impegno più fattivo nel ricercare tutti gli elementi che possono perseguire questo scopo.
- Per enti locali **responsabili** noi intendiamo non solo enti locali responsabili delle scelte che essi direttamente compiono.

Accade sempre più di frequente che importanti e strategici pezzi della vita collettiva sono sottratti al dibattito ed al controllo democratico per essere concentrate in poche mani.

Questo meccanismo deve essere modificato nel senso di far corrispondere, il più possibile, al trasferimento di risorse finanziarie l'assunzione della responsabilità politica sul loro utilizzo, allargando, dunque, i momenti di indirizzo e di controllo.

II

SICUREZZA E LEGALITA'

Vi è in tutte le città italiane, e vi è anche a Ravenna, come in tutti i Comuni della Provincia, una crescente sensazione di "insicurezza", dovuta, in parte, ad una percezione di aumento della criminalità ed in parte, occorre dirlo, come ha dimostrato un recente sondaggio sulla città di Bologna, legata al fenomeno della immigrazione.

Chi si assume, dunque, il compito di governare le città deve, inevitabilmente tenere al centro del proprio ragionamento il tema di questa sensazione di insicurezza.

Una ricchezza del nostro territorio è rappresentata da una ormai lunga tradizione di forte coordinamento tra le diverse forze dell'ordine dello Stato e tra queste e gli enti locali.

Questo modello di collaborazione va mantenuto e rafforzato.

La presenza nella nostra città di cittadini c.d. extracomunitari (oggi extra UE), rappresenta un tema fondamentale.

Le azioni che l'Ente locale, anche a Ravenna, deve mettere in campo riguardano i concetti di **integrazione e legalità**.

In questa direzione occorre avere la capacità e la forza di distinguere.

Il fenomeno della presenza di cittadini extracomunitari non è, infatti, un fenomeno omogeneo. La stabilità della residenza, la stabilità del lavoro, la volontà di condividere i valori ed i costumi sociali e civili del nostro territorio e di ricevere una istruzione scolastica integrata con gli studenti italiani devono essere i requisiti su cui basare i progressivi processi di integrazione.

Al di fuori di queste caratteristiche, ci si accomoderebbe verso una concezione terzomondista e giustificazionista, che metterebbe tutto e tutti sullo stesso piano e, alla fine, non farebbe fare alcun passo in avanti all'effettivo processo di integrazione.

Concludendo, convinti come siamo che la sicurezza rappresenti un diritto fondamentale dei cittadini, riteniamo che, conseguentemente, essa diventi un dovere per le istituzioni che la devono garantire. In questo senso auspichiamo, in attesa di appropriati strumenti legislativi che riordinino il sistema delle polizie locali, venga potenziato il Corpo di Polizia Provinciale, fornendogli la possibilità di istituire idonei nuclei operativi specializzati nei vari settori d'intervento.

III

MODELLO DI SVILUPPO

Le amministrazioni locali hanno contribuito, in questi anni, significativamente, a raggiungere importanti risultati sul piano della condizione economica del nostro territorio.

Significativo è il dato di una disoccupazione che, a Ravenna, è praticamente assimilabile al livello fisiologico.

Ciò, tuttavia, non evita la discussione su quale modello di sviluppo occorra pensare per i comprensori presenti in Provincia.

A nostro avviso, non si può immaginare un modello di sviluppo, anche nel nostro territorio, che non preveda anche la possibilità di **nuovi insediamenti produttivi, anche di tipo industriale e manifatturiero.**

In questo contesto, si aggiunge, Ravenna deve proporsi come luogo di rilievo nazionale nel settore chimico, in particolare nella chimica fine e nella ricerca innovativa, Faenza come punto di eccellenza per lo sviluppo del settore della ceramica e delle innovazioni tecnologiche ad essa collegate e Fusignano nel sistema calzaturiero, per non disperdere il know how già acquisito.

Modelli basati esclusivamente sull'innalzamento della qualità del sistema economico e che concepiscano, quali volano dello sviluppo, esclusivamente turismo e cultura, per quanto queste opzioni costituiscano elementi fondamentali, rappresenterebbero inevitabilmente modelli squilibrati e non completamente sufficienti per uno sviluppo che tenga conto delle peculiarità dell'intero territorio provinciale.

Ciò, soprattutto, se si deve considerare come un obiettivo di fondo **la possibilità e la necessità di confermare e migliorare i dati sull'occupazione**, se cioè le amministrazioni locali dichiarano, come noi riteniamo debbano fare, **il lavoro stabile** come uno dei risultati centrali da raggiungere con una equilibrata politica di sviluppo.

In questo contesto, riteniamo che lo sviluppo debba essere sostenuto anche attraverso la definitiva realizzazione delle **infrastrutture viarie**.

Da questo punto di vista, l'**E 55** è un'opera indispensabile proprio per poter garantire una prospettiva di sviluppo del territorio ravennate e, dunque, dovrà, comunque, essere realizzata, anche qualora dovesse trattarsi di un tracciato autostradale.

D'altra parte, la realizzazione di questa infrastruttura è da tempo considerata un'opera prioritaria non solo dall'insieme del mondo economico ravennate, ma anche, e da molto tempo, dai programmi delle coalizioni di centro-sinistra della Provincia e del Comune di Ravenna, nonché della Regione.

Per quanto ci riguarda dovrà ancora essere così.

Quando si parla di infrastrutture a servizio dello sviluppo e delle aree produttive, va verificata la possibilità di una **politica locale che favorisca l'accesso ai collegamenti informatici veloci**, verificando, in particolare, l'opportunità di una azione che coinvolga HERA e le sue consociate a favore del territorio, laddove vi sia carenza di intervento da parte della grandi aziende della telefonia e della telecomunicazione.

Ciò introduce il tema della **innovazione e della ricerca**. In questo campo vi può e vi deve essere un ruolo degli enti pubblici in particolare di coordinamento degli enti di ricerca presenti sul territorio e delle attività di ricerca dell'Università che punti ad un collegamento costante col mondo produttivo locale.

TURISMO

Il turismo rappresenta una risorsa economica importante per il nostro territorio ed è un importante settore d'occupazione.

Negli ultimi 10/15 anni il Turismo è cambiato perché è cambiato il turista, le sue esigenze, le aspettative e anche i criteri di scelta per un eventuale meta di soggiorno. E' quindi sempre più difficile interpretare questi elementi e offrire un "prodotto" in linea con le richieste della Domanda e in linea con la concorrenza internazionale. Sicuramente possiamo dire che in Italia manca una regia che possa promuovere il "Prodotto ITALIA" nel suo insieme, ricostruirne un'immagine vincente con una politica di marketing in grado di rendere interessante l'offerta agli occhi dei turisti stranieri, partendo dal nostro patrimonio artistico, culturale e ambientale. Un'iniziativa simile non può che passare da una regia a livello nazionale sostenuta dalle iniziative territoriali e dagli imprenditori. Al contrario l'unico strumento di promozione presente in Italia, l'Enit, è tenuto in scarsa considerazione e, rispetto ad altre Nazioni come Francia e Spagna, ha risorse di gran lunga più scarse. Senza entrare nelle problematiche di Enit, è evidente la diversa strategia politica sul ruolo del turismo fra ciò che succede in Italia rispetto alle nazioni vicine come Francia e Spagna. Oltre al problema promozionale e di marketing, il sistema turistico italiano soffre sostanzialmente del problema della ricettività. Pur essendo seconda solo agli USA per numero di alberghi e posti letto, l'Italia sconta problemi strutturali, di economicità e di competitività. Molte strutture ricettive hanno la necessità di interventi di riqualificazione strutturale ma gli imprenditori rimangono bloccati perché i costi di riqualificazione sono compensati con difficoltà dalla gestione economica d'impresa. Infatti sempre più spesso, e particolarmente nelle nostre zone, i costi di gestione pesano per gran parte dell'anno mentre i ricavi sono legati alla stagionalità e alla situazione meteorologica. Occorre studiare un progetto di riqualificazione complessiva delle strutture alberghiere potenziando le leggi per il finanziamento turistico che possano essere di sostegno agli imprenditori. A questo va aggiunto l'incidenza del carico fiscale, sia di imposte dirette (IRAP, IRES) sia indirette. In particolare l'IVA pone il settore turistico nazionale in posizione di svantaggio rispetto ai competitori europei (es. Spagna al 7%; Francia al 5,5%). In tale situazione si comprende molto bene quale sarà lo sforzo degli imprenditori per essere comunque competitivi e per poter continuare a gestire con economicità la propria attività. Noi crediamo che occorra creare le basi per un modello forte che comprenda promozione dell'immagine portata avanti dal settore Pubblico, Nazionale e periferico, insieme all'attività di commercializzazione in sinergia con le forze imprenditoriali per tornare occupare un ruolo di primo piano. La situazione Romagnola si inserisce, quindi, all'interno di un quadro più

ampio che comprende tutto il territorio italiano, ma per quanto ci riguarda una cosa è certa: non possiamo più permetterci di improvvisare o rincorrere mercati forse esauriti. E per fare questo occorre partire dalle valutazioni macroeconomiche internazionali, capire le evoluzioni della domanda (esaminando le caratteristiche dei flussi turistici mondiali), il ruolo svolto dalla politica nazionale e, in termini locali, dalla capacità dell'Amministrazione Comunale di individuare le strade migliori per supportare la ricerca di clientela e, infine, dalla capacità degli imprenditori di interpretare le richieste e le evoluzioni della Domanda Turistica.

Il nostro territorio provinciale essendo diversificato nelle sue caratteristiche deve essere valorizzato promuovendo, in base alle proprie vocazioni, le specificità presenti. Lungo il litorale provinciale siamo in grado di proporre un'offerta turistica sia alle famiglie che ai giovani; esistono località che permettono la tranquillità come altre il divertimento, il benessere e lo sport.

Le nostre città, chi più chi meno, fino ai piccoli paesi collinari, offrono proposte culturali ed artistiche di estremo interesse, sia a livello nazionale che internazionale. Gli scavi archeologici, i reperti venuti alla luce, i musei archeologici ed artistici sono un'offerta importante che deve essere ulteriormente sostenuta e valorizzata. Il territorio collinare e vallivo consentono la godibilità di una bella natura che va tutelata e valorizzata unitamente alle strutture termali presenti nelle varie aree.

E' quindi necessario, da un lato che gli imprenditori nei vari settori adeguino le loro strutture sulla base della nuova richiesta turistica, non dimenticando il corretto rapporto "qualità-prezzo" e dall'altro che le amministrazioni locali incoraggino con le modalità più consone le trasformazioni strutturali a fini competitivi.

Anche lo sviluppo del settore turistico necessita di un potenziamento delle reti infrastrutturali e quindi di un migliore collegamento sia viario che ferroviario (compresa la metropolitana di costa opera di rilievo strategico per questo settore) per facilitare la mobilità del turista su tutto il territorio provinciale e togliere alcune realtà territoriali dallo storico isolamento in cui si trovano.

Infine va incoraggiato il coordinamento, sia per quanto attiene la formazione del prodotto turistico sia la sua promozione .

Gli stessi eventi culturali dovranno essere elementi comuni di dialogo, costruzione e realizzazione . Dobbiamo evitare di realizzare eventi culturali disomogenei e disaggregati fra loro e perseguire l'obiettivo di una integrazione fra i vari prodotti turistici per una proposta complessiva e possibilmente innovativa.

INFRASTRUTTURE

Dovendo affrontare il tema delle infrastrutture nella nostra provincia, è difficile non partire dal tema dei grandi collegamenti e dei corridoi, stradali ed autostradali, temi peraltro da sempre cari al PRI e che, anche in questi cinque anni, hanno visto l'impegno diretto degli amministratori repubblicani, in tutti i livelli istituzionali.

Un impegno che si è estrinsecato particolarmente in provincia, in sede di redazione del documento di programmazione più importante per il nostro territorio; valer a dire il PTCP.

E, proprio in tutto il lavoro di preparazione di questo documento, non solo si vede l'azione del PRI ma, soprattutto, si trovano le basi per i prossimi impegni del partito e degli amministratori che saranno chiamati a rappresentarlo.

Com'è noto, infatti, nonostante l'impegno, per quanto attiene la direttrice Nord – Sud, il territorio della provincia di Ravenna, e più in generale quello della Romagna, non presenta ancora alcun collegamento autostradale. Mentre il collegamento verso Sud è garantito, anche se con livelli di servizio discutibili, dall'E45 (Ravenna-Roma), verso Nord non esiste alcuna infrastruttura con caratteristiche analoghe. Ciò determina, di fatto, una grave strozzatura nei collegamenti Nord – Sud, del tutto incongruente con le previsioni del Corridoio Adriatico e con le direttrici europee, in particolare con quelle di gran prospettiva di sviluppo economico, come quelle del Nord Est.

Per questo il PRI continua a sostenere che l'E55, a prescindere dalla natura del sistema operativo, rappresenta la principale priorità per il nostro territorio e, più in generale, per tutto il bacino nord-est adriatico: una priorità dunque di rilievo internazionale, come sancito dai vigenti strumenti pianificatori ed attuativi, a tutti i livelli (nazionale, regionale, provinciale e locale).

A maggior ragione se si pensa alle nuove opportunità di sviluppo fornite dai nuovi scenari dell'est europeo.

In questa ottica i repubblicani della provincia di Ravenna sostengono, pertanto, la necessità che la nuova amministrazione Provinciale lavori nella direzione di creare tutte quelle condizioni volte al rilancio del progetto Regione Adriatica vista come scelta strategica, soprattutto se vista in relazione dell'allargamento ad est dell'Europa e all'obiettivo centrale della stabilità dei Balcani.

A maggior ragione se consideriamo che, in tale quadro, l'Unione Europea ha deciso di considerare tutte le Province italiane che si affacciano sull'Adriatico come transfrontaliere ai sensi del programma comunitario Interreg III.

Per questo la Provincia di Ravenna, divenuta a tutti gli effetti "Provincia transfrontaliera", dovrà pienamente concorrere, in base ai documenti di programmazione, ai benefici di quest'importante iniziativa comunitaria.

In ambito ferroviario, ed in relazione all'assetto transfrontaliero svolto dalla Provincia, il PRI ritiene che si debba collocare al massimo livello strategico l'attuazione della direttrice ferroviaria "Transpadana" quale asse prioritario.

Questa direttrice, infatti, consentirebbe da un lato di ricucire corridoi, valichi e dorsali ferroviarie garantendo contestualmente un'adeguata integrazione di sistemi di trasporto su scala europea, anche in relazione al richiamato allargamento ad est dell'Europa (collegamento ai corridoi Stoccarda-Budapest e Lione-Torino-Trieste).

Dunque la "Transpadana" si configurerebbe come naturale collegamento ai corridoi Stoccarda-Budapest (e da questi al Dresda-Salonicco) e Lisbona-Kiev (nella tratta Lione-Torino-Trieste). Per quanto attiene gli interventi direttamente riconducibili al nostro territorio, il PRI concorda con quanto descritto dallo schema del PRIT, che conferma Ravenna come stazione di testa a servizio del SMP (sistema metropolitano policentrico). In questa ottica i repubblicani ritengono strategici i seguenti interventi:

- il potenziamento della linea Rimini-Faenza-Ravenna-Ferrara e la ristrutturazione del nodo di Faenza da cui si dirama il collegamento con Firenze;
- la realizzazione della metropolitana costiera di superficie;
- il completamento del raddoppio della linea Ravenna-Russi-Faenza, visto anche come connessione del porto con la grande rete nazionale;
- il rafforzamento della Ravenna-Suzzara-Mantova.

Coerentemente a quanto suddetto, il PRI ritiene che vada individuato il tracciato stradale del Corridoio Adriatico nell'asse che va da Rimini-Cesena-Ravenna a Venezia (E55) e quello ferroviario nelle linee Rimini-Faenza-Ravenna-Ferrara.

In questo contesto nazionale e internazionale, più specificatamente, il territorio della provincia di Ravenna è oggi interessato dall'attraversamento di due direttrici autostradali: l'A14 Bologna – Taranto nella direzione Nord – Sud e l'A14/dir nella direzione trasversale Est-Ovest.

Riguardo alla A14/dir va ricordato come la sua liberalizzazione, fortemente voluta dal PRI e appena realizzata da Lugo a Ravenna, con la contestuale razionalizzazione ed ammodernamento dello svincolo di Lugo-Cotignola e la nuova realizzazione di uno svincolo in prossimità del centro di Bagnacavallo, consente di attuare la "messa in rete" di significative quote di traffico lungo direttrici stradali a carattere regionale ed internazionale.

In questa ottica il PRI della provincia di Ravenna ritiene indispensabile la realizzazione della nuova S. Vitale, il cui tracciato si attesterà sulla A14 dir liberalizzata, a Cotignola, fino all'innesto con la variante di pianura in Provincia di Bologna. Tale disegno porterà all'ottimale connessione lungo la direttrice Est – Ovest, tra Ravenna e il suo porto, Lugo e il suo centro merci e Bologna e il suo interporto, con la realizzazione di un nuovo importante asse di sviluppo Est-Ovest dei territori delle due province.

E proprio in funzione di favorire i collegamenti col porto di Ravenna il PRI, pur condividendo il tentativo di ridurre il trasporto merci su gomma sottolinea che, perché questo avvenga, occorre completare le infrastrutture stradali con più facili collegamenti di accesso al porto ed una gestione informatizzata della logistica con gli stessi partners europei del Mediterraneo come richiedono le ultime normative della stessa Comunità Europea.

A parere dei repubblicani infine è auspicabile che la Regione concentri, in questa fase, maggiori attenzioni e risorse verso il porto di Ravenna.

Al fine di razionalizzare l'impianto complessivo e di rispondere alle esigenze della nuova rete viaria, per il PRI risultano prioritari l'adeguamento del casello autostradale di Faenza e la realizzazione di un nuovo casello, ad elevata automazione, sull'A14, presso l'intersezione con la SP 47 Borello.

Nuova Romea – E55

Al già lungo percorso di preparazione di questa opera, va considerato il fatto nuovo che una cordata d'impresе si è affacciata sulla scena con una nuova proposta, oramai certa, di realizzare la nuova infrastruttura viaria non più come semplice tratto Ravenna – Mestre, ma come parte di un più rilevante collegamento viario che parte da Civitavecchia, collegando il Tirreno con l'Adriatico.

Il ruolo strategico di una nuova e più funzionale direttrice Ravenna – Mestre quale infrastruttura di interesse primario per la mobilità, non solo interregionale ma anche internazionale, va dunque visto in questa nuova prospettiva, oltre che essere correttamente analizzata in funzione dei traffici e degli attuali tempi di percorrenza fra i principali poli attrattivi.

Per questo è indispensabile per i repubblicani che si sgombri subito il campo da eventuali impostazioni di natura ideologica o legate, come si diceva in precedenza, alla natura del sistema operativo.

Su questo terreno si aprirà un confronto con i partners di giunta, dal quale dovrà uscire un impegno concreto per la realizzazione di questa opera che, pur presente nei documenti di programmazione nazionali, regionali, provinciali e locali, non ha ancora visto significativi atti che vadano nella direzione di una sua reale concretizzazione.

Infatti, alla citata direttrice viaria sono attribuite fondamentali funzioni portanti per lo sviluppo dei rapporti commerciali tra l'Italia e il Nord Est d'Europa.

Coniugando inoltre le esigenze della sicurezza con quella della politica dello sviluppo, per i repubblicani appare evidente che l'intervento non può essere affrontato solo in termini di adeguamento delle strutture viarie esistenti (SS 309 Romea, SS 16 ecc.), bensì dovrà essere analizzato in termini di un percorso autostradale, ancorché su un tracciato che potrebbe anche non coincidere col percorso già individuato.

**** ***** ****

Per la grande viabilità si concorda sulle priorità del P.R.I.T. e del PTCP di seguito elencate: la SS.16, la liberalizzazione della A14 bis, la nuova San Vitale, la Selice, la Naviglio e la Felisio; per quanto riguarda la collina la 302 Brisighellese e la 306 Casolana, per quanto riguarda la pianura la sopracitata 253 San Vitale, delle S.S. 254 Cervese e 71 bis di Cervia.

Il volume di traffico che caratterizza la realtà viaria provinciale, la presenza di significativi punti di origine di traffico merci, la presenza di direttrici di attraversamento del nostro territorio correlate al bacino turistico ricettore, rappresentano una non trascurabile causa degli incrementi di volume di traffico che le infrastrutture provinciali si trovano a sopportare. Tutto ciò assume un aspetto più critico se il dato di base riportato in precedenza viene messo in relazione alla dotazione e funzionalità delle infrastrutture rimaste in capo ad ANAS che asservono il nostro territorio: infatti, tali direttrici si sostanziano in tre principali archi correnti in direzione sostanzialmente parallela tra loro (SS 16Adriatica, SS 309 Romea e Romea-dir, SS 9 Emilia). La distribuzione territoriale della rete infrastrutturale statale, inoltre, non presenta, salvo la SS 67 Tosco Romagnola, direttrici trasversali, ortogonali alle precedenti, di pari rango e capacità.

Ciò determina un utilizzo massimizzato della rete viaria provinciale che funge da collettore e ripartitore territoriale di importanti quote di traffico veicolare.

Se, inoltre, queste considerazioni vengono estese al contesto complessivo d'area, in termini di necessità espresse di riqualificazione ed implementazione del patrimonio infrastrutturale (variante sulla SS 16 in prossimità di Fosso Ghiaia, adeguamento e rifunzionalizzazione della stessa SS 16 da Alfonsine fino al confine ferrarese, realizzazione della E55), si intuisce, anche per il prossimo futuro, il trend di crescita in atto.

I repubblicani ritengono che la Provincia debba impegnarsi, rispetto agli Enti proprietari di infrastrutture stradali statali, fornendo un supporto in merito alla definizione di progetti volti alla razionalizzazione ed al miglioramento di standard e di livello di servizio delle stesse aste stradali, intervenendo direttamente sul proprio patrimonio stradale, al fine di massimizzare le condizioni di sicurezza al traffico sui rami di intersezione tra le strade provinciali e quelle statali.

Per quanto attiene alla rete viaria di proprietà, i repubblicani ritengono che l'obiettivo primario sia quello del miglioramento e soddisfacimento degli standard di sicurezza della rete e, contestualmente a ciò, l'innalzamento dei livelli di servizio a mezzo di interventi strutturali volti alla eliminazione di criticità e all'adeguamento di tratti stradali tali da riequilibrare i livelli di capacità ottimali.

Il patrimonio stradale provinciale si caratterizza da 801+ 912 km. di rete. La salvaguardia dello stesso come precedentemente esposto non può prescindere dalla effettuazione di azioni di valutazione sullo stato conservativo, né dalla realizzazione di interventi manutentivi ciclici finalizzati alla conservazione ed al miglioramento delle condizioni di efficienza ed efficacia dello stesso patrimonio. Contemporaneamente a ciò

Occorre procedere a misure di adeguamento funzionale di tratti stradali al fine di garantire il raggiungimento di caratteristiche e livelli di servizio superiori agli attuali.

Infine, per i repubblicani sussistono i presupposti per attuare alcune opere di grande respiro finalizzate alla riorganizzazione viabilistica di porzioni del territorio provinciale i cui effetti per altro ricadranno su parte significativa della intera rete: in particolare si fa riferimento alla realizzazione della nuova S. Vitale il cui progetto preliminare è già stato completato, alla cosiddetta circonvallazione di Bagnacavallo la cui progettazione del 1° lotto è stata affidata e quella del lotto di completamento sarà affidata nel corso del 2006. Infine si rammenta il completamento delle opere relative alla liberalizzazione della A14/dir, con la razionalizzazione dell'innesto di Lugo-Cotignola e l'apertura del nuovo svincolo di Bagnacavallo e relativa realizzazione della rotatoria lungo la SP Naviglio; intervento propedeutico e correlato ai fini della messa a sistema della rete portante a livello provinciale e sovraprovinciale.

Una particolare riflessione va sviluppata sulla crisi che coinvolge lo zuccherificio di Russi, dove attualmente lavorano oltre 400 persone.

Questa infatti determinerà presumibilmente pesanti problemi di stabilità sociale in un'area assai vasta, che coinvolgerà massicciamente tutto il territorio del Comune di Russi.

Per questo siamo convinti che, eventi di straordinaria gravità come questo, devono essere affrontati dalle Istituzioni con analoghi interventi straordinari, che incidano anche su strumenti di indirizzo territoriale quale il (PTCP), modificandone, se necessario, anche la programmazione.

Partendo dal presupposto che, per attirare investimenti in un territorio e creare conseguentemente occupazione, risultano determinanti le infrastrutture, il PRI ritiene pertanto opportuno, nell'ottica di assecondare ipotesi di riconversione dello stabilimento

Eridania di Russi, valutare la realizzazione dell'apertura di un nuovo svincolo che consenta l'uscita dall'A14/dir liberalizzata nei pressi della rotatoria sulla sp 253 a Taglio di Cortina.

In questo senso i repubblicani auspicano che la previsione del PTCP, che fa riferimento alla Nuova S.Vitale con la realizzazione di un nuovo svincolo lungo l'A14 liberalizzata in località Godo, per collegare il polo sovracomunale artigianale/commerciale di Russi alla grande rete della viabilità di interesse regionale/nazionale, diventi una delle priorità della Provincia di Ravenna.

Nel perseguire la finalità di rafforzare la valenza degli assi viabili prioritari a livello provinciale, diviene necessario realizzare interventi di adeguamento funzionale e strutturale della SP Selice e di tratti delle SSPP Casolana e Brisighellese.

Particolare attenzione, per il PRI, va posta alla sp 254 Cervese, per la valenza turistica della stessa soprattutto in funzione dei carichi di traffico che la caratterizzano.

Per questo è indispensabile, a parere dei repubblicani, procedere subito alla sua messa a modulo, per consentirne un adeguato livello di servizio, mettendo in campo inoltre, tutte le azioni necessarie per sollecitare ANAS a risolvere il nodo dell'innesto della stessa con la SS16 Adriatica.

Concludendo, gli assetti viabili futuri saranno strettamente correlati alla realizzazione della E-55, con la quale dovranno dialogare ed armonizzarsi, per questo per il PRI è indispensabile giungere al più presto alla sua definizione. Anche il quadrilatero sul quale poggia lo sviluppo economico del bacino provinciale, costituito a nord dalla Selice, a sud dalla Naviglio, ad est dalla SS16 Adriatica e ad ovest dalla via Emilia (insieme alla nuova San Vitale), finisce col perdere valenza strategica, penalizzando le reali capacità di sviluppo del territorio.

Per quanto riguarda, infine, l'ipotesi di realizzare infrastrutture regionali a sistema chiuso, il PRI ritiene che queste debbano essere valutate in relazione ai futuri assetti determinati dalla E-55. In questa ottica anche la tratta Cispadana che va dalla A22 (Reggiolo) alla A13 (Ferrara), attualmente allo studio della RER, per il PRI è indispensabile sottolineare come la sua realizzazione debba procedere parallelamente a quella della E-55.

Infrastrutture minori

Un ultimo aspetto riguarda le cosiddette infrastrutture minori.

Il PRI ritiene che le ciclabili debbano sempre più entrare nel novero dei collegamenti da privilegiare, soprattutto nelle brevi-medie distanze.

Per questo è auspicabile che la Provincia, oltre a dotarsi di un adeguato piano della ciclabilità, si ponga come soggetto coordinatore tra i comuni per far in modo che questi possano realizzare

i percorsi ciclabili di cui necessitano, tenendo conto di uno scenario generale che possa mettere in rete, riconnettendole, tutte le tratte esistenti.

Il PRI ritiene inoltre che debbano essere realizzati adeguati percorsi d'interesse turistico, in particolare garantendo un collegamento con l'area collinare, nel faentino; col Parco del Delta e il bacino del Senio, nel nord ravennate e nel lughese; ed infine collegando il litorale cervese con l'entroterra, con particolare riferimento al collegamento ciclabile Forlì-Cervia.

AMBIENTE

Valli e pinete

Nella tutela dell'ambiente particolare attenzione va dedicata alla salvaguardia delle pinete, un ambiente particolarmente caro ai ravennati per l'alto valore culturale e storico oltre che paesaggistico e naturalistico che il bosco pinetato rappresenta nella memoria collettiva cittadina, nella storia della città stessa; probabilmente impiantate ai tempi della flotta augustea, sicuramente citate dalle fonti a partire dal quinto, sesto secolo; celebrate da Dante, da Boccaccio, da Byron; rifugio di Garibaldi nella leggendaria trafila. Il pino assurge non a caso a simbolo della città, è rappresentato nel suo stemma.

Il progressivo abbassamento del suolo - come già in passato le avversità climatiche, particolare la gelata degli anni Settanta dell'Ottocento che essiccò quasi l'intera pineta - impongono una tutela attiva del patrimonio pinetato. Si tratta pertanto di agire con opere di drenaggio e regimazione idraulica, interventi di manutenzione, rimozione delle parti essiccate e ripiantumazioni, equilibrata presenza del sottobosco ecc.. che impediscano il degrado del bosco pinetato e lo mantengano nel suo tradizionale aspetto di ambiente vissuto con rispetto dall'uomo, come sempre lo è stato quando i tradizionali usi civici, e la presenza di allevamenti bradi, contribuivano a mantenerne le caratteristiche sopra citate.

A giudizio dei repubblicani va quindi respinta una idea di trasformazione ambientale, di discutibile valore culturale, che vorrebbe abbandonare le pinete agli allagamenti che soffocando i pini accelerino un processo di trasformazione a bosco sommerso con la sostituzione di specie arboree estranee alla natura dei luoghi o presenti da sempre in maniera limitata. Pertanto gli interventi di salvaguardia che si impongono, d'intesa con le istituzioni pubbliche e private (Comune Provincia, Parco e del Delta, Consorzio di bonifica, Corpo Forestale, Casa Matha) e con il contributo di qualificate competenze scientifiche, quali quelle della Facoltà di beni ambientali, devono essere con chiarezza indirizzate al mantenimento delle pinete nel loro tradizionale assetto, attraverso la predisposizione di uno specifico programma pluriennale.

Anche nella tutela delle valli vanno incentivati interventi di rispettosa manutenzione quali in passato si eseguivano, con lo sfalcio dei chiari e la immissione e regimazione delle acque dolci, il contrasto alla risalita di acque salmastre, si tratta anche in questo caso di prendere atto che i fenomeni di abbassamento impongono interventi attivi di tutela di tutti gli ambienti vallivi. In particolare per la valle Piomboni vanno realizzati interventi di separazione dalle acque oramai ad uso portuale, che consentano di realizzare un recupero della qualità ambientale.

Difesa territoriale e subsidenza

Il territorio della bassa ravennate ed in esso rilevanti parti del comune di Ravenna soggiacciono oramai alle massime maree e sono solcate da una fitta rete di fiumi arginati che trasportano acque appenniniche e di canali ed impianti idrovori che drenano acque di superficie locali. Il procedere del fenomeno di abbassamento, pure drasticamente rallentato e contrastato da interventi ed opere a finanziamento nazionale, regionale e locale, pone comunque problemi rilevanti per la difesa e la sicurezza del territorio.

Tre problematiche si intrecciano in tal senso e prevedono soluzioni integrate pur a livello di un differente grado di pericolosi per persone e beni:

- 1) fiumi: vanno proseguiti ed accelerati l'adeguamento delle sezioni e delle arginature fluviali che nel nostro territorio rappresentano la situazione di maggiore potenziale pericolo per le popolazioni; in questo quadro pure in assenza diretta di competenze dell'Ente locale va continuata e potenziata una politica di efficace raccordo con tutte le realtà e le istituzioni che operano nel settore al fine di garantire i finanziamenti necessari alla realizzazione degli interventi strutturali che si impongono in alcuni segnalati tratti fluviali, l'adeguamento tempestivo delle opere, la loro gestione, manutenzione, sorveglianza, la predisposizione di piani di emergenza, la loro scadenzata verifica. Anche sotto il profilo di previsioni urbanistica va considerata la necessità di una tutela oculata delle fasce laterali ai corsi d'acqua che possa consentire l'adozione di future opere di adeguamento delle difese (rialzi e consolidamenti arginali ecc...)
- 2) Erosione di costa: il piano di difesa del litorale deve prevedere l'insediamento di opere di duraturo effetto che rispondono a prudenziali criteri di contrasto delle dinamiche di abbassamento rilevate e di quelle realisticamente prevedibili anche nel lungo periodo. Occorre in tal senso prendere atto che con oltre quaranta chilometri di confini comunali esposti al mare il tema che si pone è di prevedere ora quello che sarà l'assetto delle coste in termini di difesa dei territori più depressi posti all'interno e delle urbanizzazioni troppo a ridosso, unitamente alla capacità di utilizzo a fini di balneabilità delle spiagge ecc... In sostanza si tratta di organizzare (come in buona parte si è fatto ma con interventi occasionali) una linea continuativa di difesa della costa con soluzioni rispettose della natura dei luoghi e flessibili relativamente al tipo di utilizzo del territorio ma di sicura efficienza e durata evitando sostanzialmente di dovere ricorrere le continue emergenze, ma sapendo convogliare su interventi coordinati e pluriennali le ingenti risorse finanziarie necessarie;

- 3) La difesa interna del territorio pone, anche a fronte dello straordinario sviluppo urbanistico delle periferie e delle frazioni il tema di adeguamento di tutta la rete di bonifica e di sollevamento delle acque di superficie e di fognatura; si tratta in sostanza di proseguire un piano di ristrutturazione già in esecuzione a partire dagli anni settanta dell'intera rete e degli idrovori (tredici nel solo comune di Ravenna) realizzati in buona parte nel primo trentennio del Novecento. Anche qui si tratta di comprendere e di fare comprendere con molto realismo che il tema di adeguamento delle opere di bonifica coinvolge la difesa e la tutela, oltre che della sicurezza dei cittadini, dell'intera economia territoriale, del patrimonio agricolo ed abitativo; si tratta anche in questo caso di fornire risposte radicali che sfuggano all'improvvisazione e a risposte limitate ed opinabili, quali quelle dell'invarianza idraulica, adattabili ad altre realtà territoriali differenti da quella ravennate.

In questo quadro occorre anche che l'accertamento delle influenza sull'abbassamento dell'estrazione del gas metano dai pozzi a mare, ed il suo contrasto proceda con la tempestività che impongono i fenomeni in atto, garantendo altresì l'attendibilità delle risultanze con il coinvolgimento e la verifica di prestigiose istituzioni (università ecc...) terze rispetto ai vari protagonisti delle ricerche in atto ; l'estrema responsabilità delle Amministrazioni pubbliche e più in genere del territorio ravennate rispetto al valore strategico che le fonti energetiche di metano rappresentano per l'economia nazionale non può essere piegato a penalizzazione del territorio stesso.

Rifiuti

In tema di smaltimento dei rifiuti va proseguito il lavoro impostato con intelligenza e capacità dalle Amministrazioni pubbliche con il contributo delle aziende e delle imprenditorialità locali che ha saputo affrontare con equilibrio la difficile problematica evitando conflittualità esasperate con l'utenza e i cittadini.

Va altresì rilevato il buon livello di raccolta differenziata che nel giro di pochi anni da circa il 12% si è attestato attorno al 40% (prescindendo per altro dalla raccolta concentrata di particolari aziende utenti) un valore che supera la percentuale del 35% disposta dalla normativa nazionale; anche il livello della tariffe, per le quali andranno comunque perseguiti ulteriori interventi di ottimizzazione, si attesta comunque su entità inferiori alla media nazionale e regionale.

Gli obiettivi che andranno perseguiti nel settore, nella prossima legislatura e più in generale nei prossimi anni, comportano di effettuare oggettive e puntuali valutazioni economiche ed

ambientali sull'utilità marginale di ulteriore ampliamento della raccolta differenziata proseguendo comunque nella politica di riduzione, recupero e riciclaggio delle materie seconde. Anche le problematiche relative all'incenerimento ed alla termovalorizzazione delle frazioni residue di rifiuti destinati a discarica e/o distruzione comportano l'adozione di progetti che prevedano per tempo la sostituzione e/o l'adeguamento degli impianti esistenti mediante tecnologie, oggi disponibili, che prevedano l'abbattimento delle emissioni per la realizzazione di un migliore saldo a tutela della salute pubblica e dell'ambiente.

Pur nell'ambito della valutazione delle compatibilità economiche ed in presenza di una legislazione che ha maggiormente liberalizzato il settore resta valido l'indirizzo espresso che nel ciclo del recupero, utilizzo, valorizzazione, e smaltimento a discarica dei rifiuti complessivamente inteso in ogni sua fase (raccolta, differenziazione, incenerimento, smaltimento, collocazione a discarica ecc...) ogni realtà territoriale, anche nel rapporto intercomprensoriale, partecipi in maniera significativa per una equilibrata distribuzione degli interventi e delle opere anche a livello dei vari comprensori evitando la penalizzazione di realtà comprensoriali quali quella ravennate che già da tempo contribuiscono in maniera rilevante all'economia nazionale, regionale e provinciale con la dislocazione nel proprio territorio di insediamenti privati e pubblici di natura industriale; in tal senso anche l'utilizzo delle residue capacità della discarica ravennate, valutate in alcuni decenni, va gestita evitando di trasformarla nell'unico punto di smaltimento provinciale a disposizione di altre realtà territoriali e comprensoriali di imminente esaurimento.

Anche in materia di smaltimento di rifiuti pericolosi, che come è noto sfuggono ad una diretta programmazione delle amministrazioni locali va richiamata la necessità che, l'impianto di incenerimento a recupero d'energia esistente, destinato negli anni passati in prevalenza all'utilizzo di rifiuti prodotti dalle industrie del territorio mantenga, nell'ambito delle compatibilità economiche di gestione, tali sostanziali caratteristiche. In sostanza la disponibilità e la responsabilità di ogni territorio a compiere la propria parte, già da anni perseguita nel ravennate, deve svolgersi nel quadro di un rapporto equilibrato, e di una programmazione sia nazionale che locale a cui le pubbliche amministrazioni devono rivolgere il massimo di attenzione nella tutela dei propri amministrati.

SANITA'

La politica sanitaria rappresenta uno degli aspetti di maggiore impatto sociale sulla collettività essendo, infatti, la “mission” di una AUSL quella di offrire “salute” e, per fare ciò, assicurare ai cittadini non solo le azioni dirette a promuovere la prevenzione, ma soprattutto la diagnosi e la cura in un ambiente qualificato ed in tempi ragionevoli.

In questo contesto, noi affermiamo la centralità della struttura ospedaliera pubblica, come luogo di eccellenza delle strutture sanitarie: punto di arrivo di pazienti con patologie già diagnosticate o di pazienti che necessitano di particolare affinamento diagnostico o di terapie eseguibili soltanto in regime di ricovero. Per svolgere appieno questo ruolo l'Ospedale deve essere fornito del meglio che la tecnologia mette a disposizione, delle risorse umane più qualificate, di una edilizia adeguata ai bisogni dell'utenza e di un periodico aggiornamento del contenitore e del contenuto.

Per queste ragioni, le risorse finanziarie a disposizione dell'AUSL, poche o tante che siano, devono, in via assolutamente prioritaria, essere indirizzate al raggiungimento di questi obiettivi.

Non sarà infatti percepita adeguatamente dai cittadini una risposta ai problemi della salute, se essa non coinvolgerà primariamente la struttura ospedaliera e la sua capacità di dare risposte efficienti e di qualità.

Ed infatti è proprio il rapporto tra gestione della sanità ed i cittadini uno degli elementi di maggiore criticità.

Ciò non è dovuto solamente al problema della qualità e della quantità delle risorse finanziarie ed umane.

Esiste, in questo campo, un problema istituzionale. Nel settore della sanità, infatti, è assolutamente insufficiente il controllo democratico sulle scelte e sulla gestione.

Oggi i processi decisionali sulla programmazione sanitaria avvengono con uno scarso coinvolgimento da parte degli organi di rappresentanza dei cittadini.

In questo campo risulta essere assolutamente insufficiente la presenza della sola Conferenza dei Sindaci e risulta assolutamente contraddittoria l'assenza di un qualsiasi ruolo effettivo delle istituzioni elettive, come i Consigli Comunali.

In questo modo scelte fondamentali per la vita dei cittadini sono sottratte a qualsiasi forma di discussione e di dibattito pubblico, non vorremmo rimpiangere i vecchi comitati di gestione.

Ferma restando l'esigenza di migliorare complessivamente la risposta sanitaria che eroga l'ospedale di Ravenna, un'attenzione particolare va rivolta ai due ospedali di Lugo e di Faenza in quanto queste realtà, essendo collocate in due centri urbani di notevoli dimensioni, devono continuare a dare un servizio qualificato, anche se non omnicomprensivo, alle popolazioni di riferimento.

La ristrutturazione che sta interessando la AUSL di Ravenna con le conseguenti razionalizzazioni non può realizzarsi con un progressivo impoverimento degli ospedali di Lugo e di Faenza, reparti come medicina, pediatria, ginecologia, ortopedia debbono continuare ad esistere con dignità. Se da un lato siamo d'accordo su una più forte integrazione tra i presidi ospedalieri della realtà provinciale, non possiamo immaginare che integrazione significhi depotenziare o peggio chiudere realtà che stanno dando risposte importanti e qualificate.

Vanno infine valorizzate le risorse umane presenti, spesso dimenticate, che hanno consentito, in questi anni difficili, di mantenere la sanità emiliano romagnola a livelli alti e di riferimento nei confronti di altre realtà territoriali sia pubbliche che private.

Se la lista d'attesa, del laboratorio d'analisi, con l'accesso diretto, ha visto un netto miglioramento altrettanto non si può dire per quello che riguarda la realtà di altri reparti nonostante gli sforzi organizzativi fatti. E', per noi, opportuno riflettere sulle cause che generano tale disagio per i pazienti, riflettendo anche sul rapporto tra medici impegnati a tempo pieno e quelli impegnati a tempo parziale nelle strutture pubbliche.

Infine la pervicacia con cui si sta andando verso la cosiddetta area vasta per il laboratorio di analisi non ci pare convincente, in considerazione del fatto che gli ospedali interessati dovrebbero comunque mantenere aperti i laboratori per far fronte alle esigenze dei ricoverati e il risparmio dei costi sarebbe limitato. La parte centralizzata, il cosiddetto esamificio di Pievesestina, dovendo operare per gli esterni consentirebbe, al di là dei non indifferenti costi di investimento esigui risparmi; in compenso, poiché i prelievi dovrebbero girare per tutta la Romagna si avrebbero maggiori disservizi ed errori. Il trasporto dei sieri, in auto, in tutte le stagioni con nebbia, ghiaccio, ed intasamenti stradali ed autostradali nel periodo estivo, non fanno presagire niente di buono.

Inoltre i sistemi informatici, essendo basati su configurazioni diverse da ospedale ad ospedale, con difficoltà di comunicazione reciproca, aggravano ulteriormente la situazione e il tutto è facile che si traduca in un disagio per i cittadini che, in caso di errore, sarebbero chiamati a ripetere gli esami con tutti i patemi che a seguito di tale situazione si determinerebbero.

SERVIZI SOCIALI

Ravenna, essendo la Provincia che ha la popolazione più anziana di tutta la Regione, che a sua volta è la Regione con la popolazione più anziana a livello nazionale , deve avere una particolare attenzione alle politiche rivolte agli anziani.

La programmazione delle politiche rivolte agli anziani, soprattutto non autosufficienti , impegnerà risorse e sforzi di notevole rilievo.

In questo contesto la trasformazione delle IPAB in ASP devono essere oggetto di estrema attenzione .

L'impostazione che sta prendendo corpo ci fa intravedere un modello organizzativo che prevede l'accorpamento delle varie IPAB a livello distrettuale.

Va tenuto presente che i 3 distretti della realtà ravennate presentano tra loro grandi differenze. Se il Distretto di Lugo ha una certa omogeneità, non può dirsi altrettanto per il Distretto di Ravenna dove l'aggregazione fra Ravenna, Cervia e Russi potrebbe portare a gravi scompensi sulle singole realtà territoriali.

Prima di percorrere tale strada è necessario valutare con attenzione la fattibilità di altri percorsi alternativi.

Quello che deve essere sempre tenuto al centro della nostra attenzione è il cittadino anziano , che non può in alcun modo essere sradicato dagli affetti famigliari e dal contesto nel quale vive. Non sempre grande è bello , non vorremmo che si creassero delle strutture di dimensioni tali da essere appesantite sul piano burocratico e in tale modo perdere di vista l'obiettivo principale : l'anziano, i suoi bisogni e le sue peculiarità.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Partendo dal presupposto che la quasi totalità delle risorse della formazione professionale provengono dal FSE, occorre premettere che il recente accordo intergovernativo sul bilancio della UE per il periodo successivo al 2006, non consente ancora di conoscere quale sarà l'entità del finanziamento e se sarà possibile finanziare attività di formazione con risorse comunitarie nel nostro territorio.

Pertanto risulta inoltre impossibile conoscere, allo stato attuale, stante questi presupposti, anche quali tipologie di intervento saranno ammissibili e, soprattutto, quali priorità potranno essere assegnate ai compiti della pianificazione locale.

Risulta dunque difficile, per non dire impossibile, formulare qualsiasi ipotesi d'intervento, tesa ad impostare una programmazione realistica.

Ciononostante siamo convinti che si debbano, comunque, definire degli orientamenti che dovranno essere perseguiti dalla nuova amministrazione provinciale, ovviamente nella misura in cui i finanziamenti comunitari e regionali li renderanno possibili.

Per il PRI è dunque importante, in primo luogo, implementare i corsi, rendendoli al contempo più snelli, sia nella durata sia nella programmazione, per agevolare l'inserimento lavorativo degli adulti.

Il tutto in un clima di più stretto interscambio con i servizi per l'impiego.

Confermando l'importanza di adeguati investimenti per una formazione ad ampio raggio, ¹destinata anche a soggetti già attivi occupazionalmente, riteniamo necessario sviluppare un Sistema di Formazione Permanente.

Questo costituirebbe un'occasione di crescita generale per tutto il sistema lavoro, partendo dalla persona e dalla possibilità di farla crescere costantemente sul piano dell'acquisizione di competenza non solo professionali.

Tutto questo si coniugherebbe anche con le nuove esigenze del mondo del lavoro, favorendo percorsi di mobilità, contrastando l'emarginazione (sociale e lavorativa) ed aumentando le possibilità di accesso al lavoro.

In questo senso la Provincia dovrà promuovere ed incentivare adeguate metodologie *e-learning*, che consentano un approccio formativo per via telematica.

Per i repubblicani occorre, inoltre, incidere maggiormente negli interventi per i giovani (15-18 anni), aumentando il percorso di istruzione abbinato alla formazione, attraverso un'adeguata integrazione tra scuola e corsi di formazione.

I nuovi scenari economico-produttivi che si affacciano nel nostro territorio provinciale, necessitano di adeguati supporti ed incentivi. Per questo è importante promuovere

un'adeguata formazione post-diploma e post-laurea che veda la Provincia come soggetto protagonista.

Si rende inoltre necessario, nell'ambito della formazione continua, incrementare un'adeguata integrazione con le attività finanziate dai fondi interprofessionali, promuovendo e sviluppando opportune azioni che intervengano sulle filiere produttive/professionali, sia settoriali sia intersettoriali.

Va infine posta maggior attenzione all'esigenza di meglio supportare le scelte dei giovani al termine dei percorsi di istruzione del I° e del II° ciclo, attraverso lo sviluppo di appropriati strumenti di orientamento che siano agibili e realistici.

AGRICOLTURA

La globalizzazione dei mercati, l'adeguamento della Pac con la scomparsa graduale dei contributi alle aziende agricole nel 2013 e la conseguente caduta dei prezzi dei prodotti ha portato il mondo agricolo ad una crisi ormai irreversibile.

In questi ultimi anni poi ad aggravare la situazione hanno concorso una serie di elementi negativi quali:

- la riduzione nelle finanziarie del governo di fondi destinati al sostegno del settore agricolo (negli ultimi 3 anni - 3%);
- il prezzo del gasolio che negli ultimi tre anni è aumentato del 50%;
- la BSE, l'afta epizootica e l'influenza aviaria che hanno messo in ginocchio i vari allevamenti zootecnici;
- la modifica del credito in agricoltura che a seguito dell'accordo di Basilea2 sta rendendo più difficile ed oneroso il ricorso al credito stesso;
- la chiusura dello zuccherificio di Russi ridurrà ulteriormente le culture ancora parzialmente remunerative.

Tutto ciò creando nelle zone del forese difficoltà notevoli agli agricoltori in primis ma poi crisi anche per tutte le attività agro industriali ed artigianali che traggono sostentamento dal mondo agricolo.

La sensazione è che ci si trovi di fronte alla necessità di una trasformazione epocale delle produzioni agricole. Qualcuno ipotizza la possibilità di produrre fiori ed ortaggi, qualcun altro biomasse, ecc. ma senza una ricerca sulle reali necessità e bisogni del mercato al di là di alcune produzioni di nicchia, il produttore lasciato a se stesso non è in grado di prevedere quanto e cosa produrre.

Per sostenere il passaggio dell'agricoltura italiana da settore protetto a settore competitivo, le politiche nazionali e locali dovranno favorire lo sviluppo agricolo con un grande progetto che, da un lato veda il coinvolgimento dell'intero sistema agro alimentare, dall'altro produca innovazione ed opportunità di sviluppo e di reddito.

L'agricoltura italiana ha bisogno di un nuovo sistema di governo più efficace.

Stato, Regioni ed enti locali da una parte, organizzazioni sociali e della distribuzione, del credito e dei consumatori dall'altra, devono diventare una rete di interlocutori capaci di colmare l'inadeguatezza delle relazioni tra i livelli di governo e assicurare un'adeguata funzionalità gestionale attraverso l'assunzione di precise responsabilità.

In sintesi un sistema efficiente e coerente, snellito nelle procedure di funzionamento, dove anche l'amministrazione deve fare la sua parte, che valorizzi la partecipazione delle parti sociali alle scelte.